

S L M



Sopra il Livello del Mare
LA RIVISTA DELL'ENTE ITALIANO DELLA MONTAGNA

36 2010



■ ***Il nuovo corso dell'EIM***

NUMERO SPECIALE

■ **IL PAESAGGIO COSTRUITO**

Salvaguardia e valorizzazione dei terrazzamenti artificiali



In copertina:
Terrazzamenti a Varchignoli,
nel comune di Villadossola
(provincia del Verbano-Cusio-Ossola),
nel periodo invernale.
Foto di Bruno Pavesi, Archivio Villarte.
Da «Oscellana», XXXIII (2003),
ottobre-dicembre – Centro
Internazionale di Documentazione
Alpina (CIDA), Domodossola

sommario SLM 36

IL NUOVO CORSO DELL'ENTE ITALIANO DELLA MONTAGNA

La montagna, questione prioritaria per il Paese 3
Massimo Romagnoli

Per il riscatto delle aree montane 4
Anna Giorgi

Il nuovo assetto istituzionale dell'EIM 4

IL PAESAGGIO COSTRUITO: SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEI TERRAZZAMENTI ARTIFICIALI

PREMESSA

I terrazzamenti, una realtà antica più che mai attuale 5
Arturo Lincio

INTRODUZIONE

I risultati del progetto "Salvaguardia e valorizzazione del paesaggio costruito"
promosso dall'INRM-EIM 8
Guglielmo Scaramellini

I paesaggi terrazzati a fini agrari e la ricerca geografica in Italia 9
Guglielmo Scaramellini

Elementi per una geografia dei terrazzamenti agrari in Italia 16
Luca Bonardi

La multiforme utilizzazione agraria dei siti terrazzati 22
Giuseppe Rocca

I paesaggi terrazzati: evoluzione storica, problemi attuali e prospettive future 30
Luca Bonardi

Proposte per una classificazione geografica dei paesaggi terrazzati 37
Mauro Varotto

Terrazzamenti e produttività: una metodologia per coniugare
la qualità del paesaggio con la competitività economica 41
Mariolina Mautone, Maria Ronza

Paesaggi terrazzati nelle Alpi italiane 48
Fabrizio Bartaletti

I versanti costruiti delle Cinque Terre:
un patrimonio ambientale e paesaggistico a rischio 54
Pierluigi Brandolini



- 57 Una particolare forma di terrazzamento: le limonaie del Lago di Garda
Silvino Salgaro
- 61 Oltre il tabacco: il paesaggio terrazzato del Canale di Brenta
Mauro Varotto
- 65 Le sistemazioni a terrazzi, antiche testimonianze del paesaggio rurale umbro
Giovanni De Santis
- 71 I terrazzamenti nell'Italia centrale tirrenica tra marginalità economica e carenze progettuali
Andrea Riggio
- 78 I paesaggi terrazzati nell'Italia meridionale
Rosanna Russo
- 84 Ischia: una rete di "parracine" da rivalutare e ripristinare
Carmelo Formica
- 88 La Costiera amalfitana: criticità e potenzialità di un "paesaggio costruito"
Mariolina Mautone, Maria Ronza
- 91 I terrazzamenti nella subregione del Gargano
Rosanna Russo
- 96 I terrazzamenti di Giampileri e l'alluvione nel Messinese del 1° ottobre 2009
Domenico Trischitta
- 100 I paesaggi terrazzati dell'arco alpino: un patrimonio da salvare
Alice Giulia Dal Borgo
- 101 Scheda per l'analisi dello stato dei terrazzamenti

La Costiera amalfitana: criticità e potenzialità di un “paesaggio costruito”

Nella celebre area campana dichiarata Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO, i terrazzamenti si rivelano l'anello debole dell'assetto territoriale: la loro rivitalizzazione si carica quindi di ampie valenze, comprese la qualità ambientale e la prevenzione del rischio idrogeologico. Per tutelare in modo efficace e duraturo i versanti modellati dall'uomo, occorre garantire a essi una funzione produttiva, nel segno di un persistente sviluppo eco-compatibile

**Mariolina Mautone,
Maria Ronza**
*Università degli Studi
di Napoli*

La Costiera amalfitana costituisce un paesaggio di indubbia valenza culturale per l'equilibrata interazione tra la specificità degli elementi naturali e le forme culturali che esprimono peculiari modalità di fruizione delle risorse endogene. È proprio per questo che l'UNESCO ha inserito la Costiera in quella particolare e innovativa categoria di siti definiti “paesaggio culturale” (*cultural landscape*), ovvero siti da tutelare come Patrimonio Mondiale dell'Umanità per l'originalità e l'uni-

rità del paesaggio e del processo di territorializzazione.

Strati sovrapposti di rocce calcaree e di dolomie formano scoscese pareti che precipitano sul mare; fratture trasversali alla linea di costa generano strette gole e profondi valloni solcati da corsi d'acqua che svolgono un'intensa azione erosiva; grotte costiere legate a fenomeni di “eustatismo”, cioè di innalzamento e abbassamento degli strati calcarei, sono un ulteriore segno di complesse vicende geomorfologiche



Fig. 1 – Il centro di Amalfi, in provincia di Salerno, incassato in un vallone della Costiera.
Foto di Maria Ronza

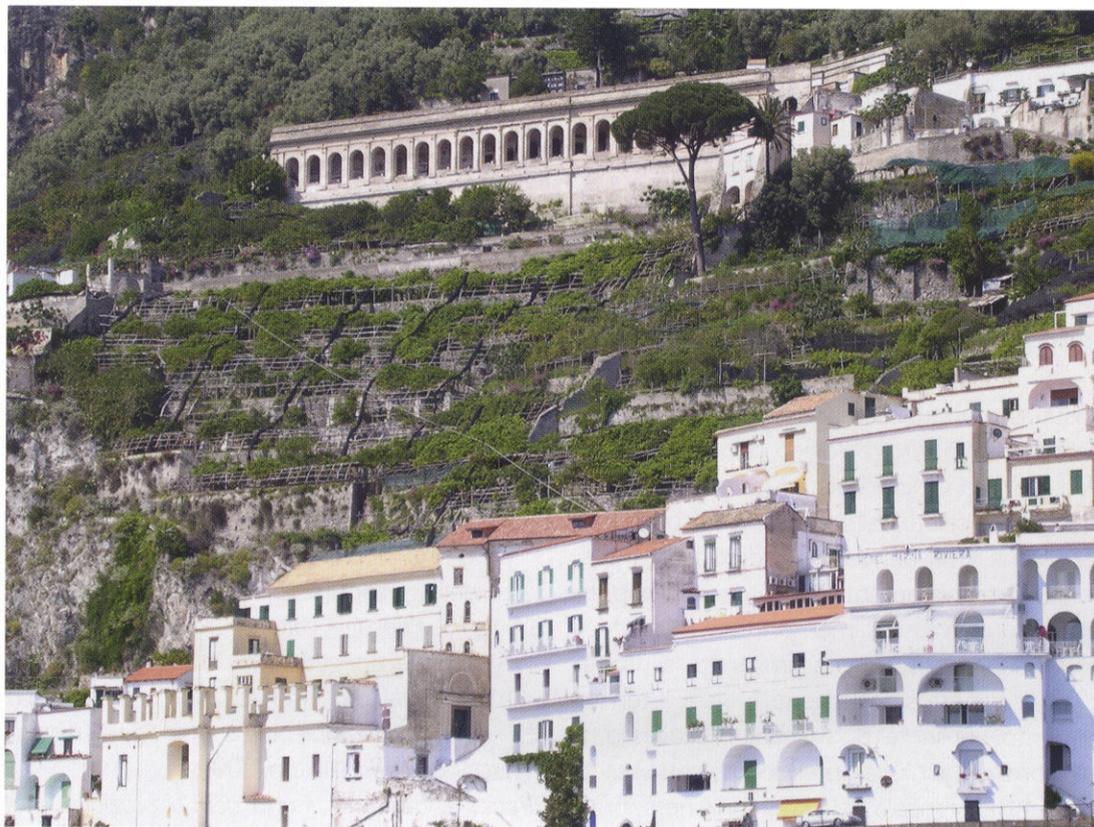


Fig. 2 – Veduta di Amalfi, in provincia di Salerno: un particolare dei terrazzamenti inseriti nel tessuto insediativo. Foto di Maria Ronza

che hanno prodotto uno scenario naturale di impervia e suggestiva bellezza. Le comunità locali, con un incessante lavoro, hanno modellato gli aspri versanti per renderli adatti all'agricoltura e all'insediamento, definendo un paesaggio costruito la cui complessità implica, tuttavia, elevati livelli di vulnerabilità.

Per i centri incassati nei valloni, distesi su ristretti pianori o aggrappati a costoni rocciosi, i terrazzamenti costituiscono una quinta dalle forti valenze estetiche, oltre che produttive; espressione della storia e dell'identità dei luoghi, si rivelano "attrattori culturali" in grado di richiamare consistenti flussi turistici al pari dei beni artistico-monumentali – archeologici, architettonici, storici e religiosi – che punteggiano il profilo litoraneo. Questo giustifica interventi di tutela e valorizzazione dei versanti terrazzati, interventi auspicati anche dall'UNESCO. In un paesaggio così sapientemente modellato dall'uomo – un organismo complesso per l'interdipendenza tra tutti gli elementi biotici e abiotici, naturali e culturali che lo compongono – è necessario, infatti, che nessuna parte sia compromessa per non dequalificarne e alterarne l'insieme.

Eppure, proprio i terrazzamenti si rivelano l'anello debole per un assetto territoriale equilibrato, duraturo e sostenibile del versante amalfitano; si registra attualmente una crisi dell'agricoltura dovuta agli elevati costi di produzione e di manutenzione delle strutture di contenimen-

to, ovvero dei muretti a secco, da cui dipende la stessa continuità e persistenza del paesaggio. Per esempio, per il comune di Amalfi, la Superficie Agricola Utilizzata si è ridotta negli ultimi decenni di circa un terzo, passando da 144 a 94 ha; nei comuni sito UNESCO della Costiera la contrazione interessa dal 1981 a oggi ben 511 ha su un totale di 1620 circa.

Ciò è dovuto, in particolare, all'abbandono dei terrazzamenti posti alle fasce altimetriche più elevate e, per questo, meno accessibili per la carenza di sistemi di connessione, come agevoli rampe o cremagliere. Margini di profitto troppo bassi non rendono conveniente l'utilizzo a scopi agricoli di tali terrazze che, progressivamente, si trasformano in incolto. A tali cambiamenti nelle modalità d'uso del suolo si associa una riduzione del numero di aziende agricole in assenza di ricomposizione fondiaria; dal 1981 al 2001 ad Amalfi si è passati da 319 a 257 aziende. Questo si traduce in un eccessivo frazionamento della proprietà terriera per cui il 77% delle aziende della Costiera non supera un ettaro di superficie e ciò costituisce un forte limite per un ingresso competitivo dei prodotti amalfitani sul mercato. Per comprendere le trasformazioni agrarie del versante amalfitano non si può tralasciare il ruolo dell'esodo agricolo, che ha portato a un passaggio degli addetti dal settore primario ad altri settori, in questo caso il terziario, ovvero attività turistiche e relativo indotto. Il cambia-

mento della struttura professionale ha prodotto una marcata senilizzazione e un forte calo degli occupati nel settore, con una progressiva marginalizzazione dell'agricoltura.

La rivitalizzazione dei terrazzamenti amalfitani posti alle diverse fasce altimetriche si carica di valenze più ampie che non riguardano esclusivamente la qualità paesaggistica, ma coinvolgono anche la sfera della qualità ambientale e della prevenzione del rischio. La scansione dei pendii in terrazze sostenute da muretti a secco costituisce un efficace strumento di mitigazione del rischio idrogeologico per centri come Amalfi, Maiori, Minori, ecc.: questi si localizzano al fondo di stretti valloni e sono circondati da versanti a forti pendenze, addolciti dalla presenza di terrazzamenti che riducono l'impeto delle acque di ruscellamento, frenano eventuali colate fangoso-detritiche, limitando la probabilità di frane e smottamenti. Inoltre, il terrazzamento consente di arginare il processo di erosione dei suoli, garantendo costanti livelli di produttività agricola nel lungo termine, soprattutto in contesti, come quello amalfitano, caratterizzati da suoli dal profilo poco profondo che devono la loro fertilità a componenti esogene, di matrice vulcanica, frammiste a colluvio calcareo.

Fig. 3 – Un tratto della Costiera amalfitana in cui sono visibili terrazzamenti e contrafforti calcarei. Foto di Maria Ronza



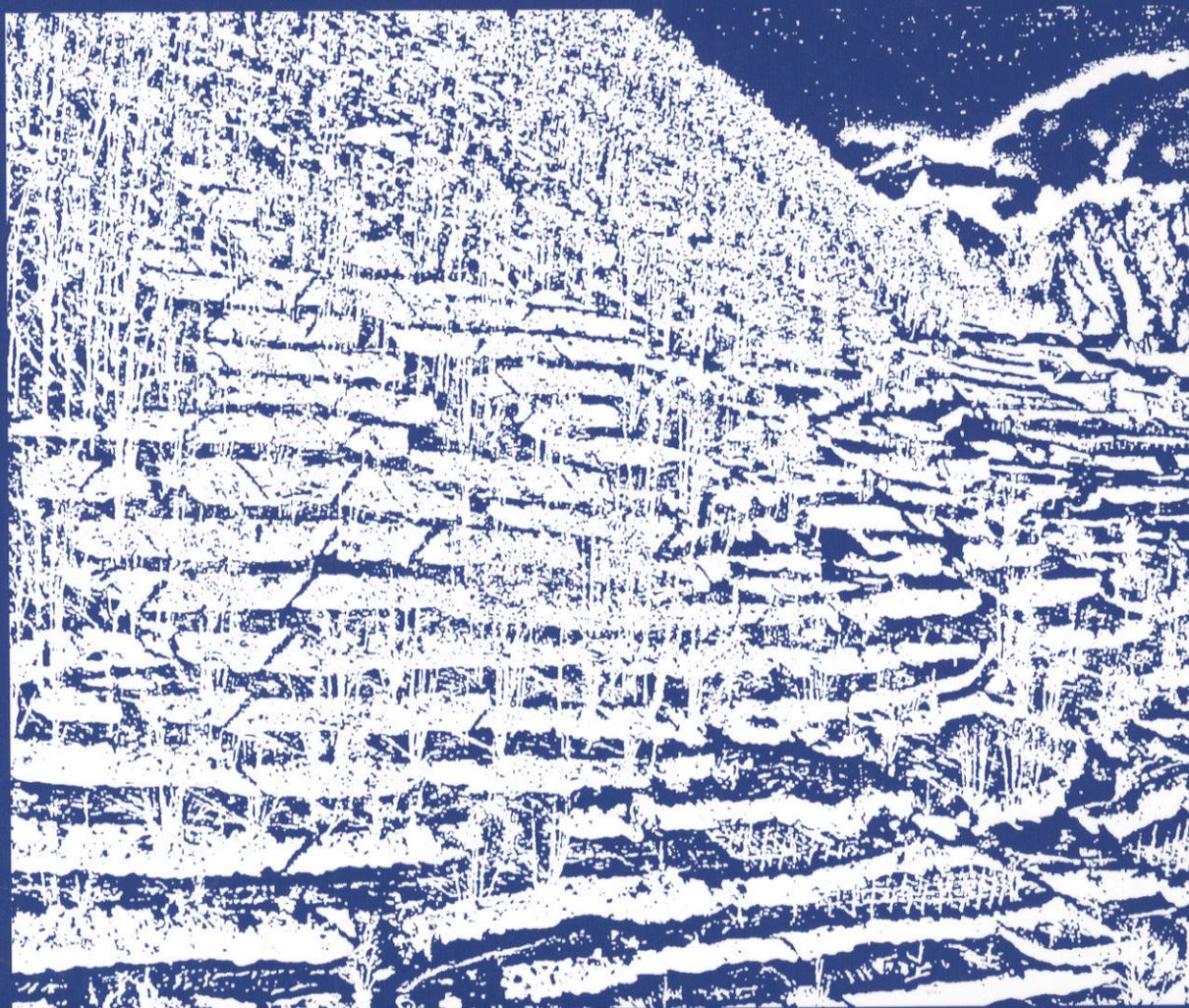
Alla luce di tali considerazioni, si può affermare che soltanto politiche territoriali tese a garantire una resa e una funzione produttiva ai versanti terrazzati potranno raggiungere un obiettivo prioritario: tutelare in modo efficace e duraturo il paesaggio della Costiera amalfitana, le sue valenze naturali e culturali, assicurando alle comunità locali di imprimere nuovi segni di uno sviluppo "resiliente", cioè persistente, ed ecocompatibile.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA (ISTAT), *Caratteristiche strutturali delle aziende agricole della provincia di Salerno*, III-IV-V Censimento dell'agricoltura, Roma, 1981, 1991, 2001.
- MANZI E., *Paesaggi culturali tradizionali, in Italia. Atlante dei tipi geografici*, Istituto Geografico Militare Italiano, Firenze, 2004, pp. 656-661.
- PINNA S., *Rischi ambientali e difesa del territorio*, FrancoAngeli, Milano, 2002.
- REGIONE CAMPANIA, *Carta dell'utilizzazione agricola del suolo in scala 1:50.000*, Napoli, 2004.
- UNITED NATIONS EDUCATIONAL SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION (UNESCO), *Operational guidelines for the implementation of the World Heritage Convention*, 2008.



Ente Italiano della Montagna
Ente pubblico di ricerca
vigilato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri



Bonia University Press

€ 10,00

